

ETTORE GIANNANTONIO

---

Improvvisamente, il 3 marzo, dopo una brevissima malattia è scomparso Ettore Giannantonio, da quasi vent'anni titolare della cattedra di Diritto dell'Informatica presso la LUISS, consigliere di Cassazione facente parte delle sezioni unite civili, distaccato in rappresentanza della sezione lavoro, vice-direttore del CED della Corte di Cassazione, componente del comitato per l'informatica giuridica di questa Rivista, fin dalla sua costituzione. Aveva solo 62 anni.

Ma questo lungo elenco non è certo sufficiente a descrivere Ettore Giannantonio giurista: i lettori della Rivista lo conoscono come autore di innumerevoli saggi su tutti i vari aspetti del diritto dell'informatica (fra cui « *La tutela giuridica delle topografie dei prodotti a semiconduttori* », 1989, 91; « *Il nuovo disegno di legge sulle banche di dati personali* », 1991, 67; « *L'informatica nella pubblica amministrazione* », 1991, 729; « *I reati informatici* », 1992, 335; « *Responsabilità civile e trattamento dei dati personali* », 1999, 1035).

Gli studiosi lo conoscono per i suoi numerosi lavori monografici (« *Introduzione all'informatica giuridica* », Milano 1984; « *Trasferimenti elettronici di fondi e autonomia privata* », Milano, 1986; « *La tutela giuridica dei prodotti a semiconduttore* », Padova 1990) ma soprattutto per il suo « *Manuale di diritto dell'informatica* », giunto ormai alla terza edizione, uscita pochi giorni prima che l'insorgere della malattia lo costringesse all'inattività. L'impostazione di Giannantonio è destinata a marcare la disciplina: la prima — corposa — parte del volume è dedicata alla « libertà informatica ». Sotto questo aspetto Giannantonio si poneva in posizione critica verso coloro che — autorevolmente — vedevano nell'informatica un ruolo meramente ancillare alle attività umane, se non addirittura di potenziale pericolo.

La sua intuizione è stata — quasi vent'anni fa quando il tema era agli esordi — quella di cogliere nella tecnica una straordinaria funzionalità a soddisfare esigenze primarie della persona, in primo luogo quella di comunicare e di acquisire informazioni. Sarà questa l'essenza di Internet, quando arriverà il suo giorno, ma Giannantonio lo afferma fin dai primi progetti, cui partecipa come componente, sulla tutela dei dati personali.

Si tratta dunque di una prospettiva non solo nuova, ma soprattutto profondamente umanista, come testimonierà la sua opera

complessiva ed in particolare il suo commento alla legge n. 675/1996 da lui curato e pubblicato per i tipi della Cedam nel 1997 ed in seconda edizione nel 1999.

Ettore Giannantonio non è solo studioso. È anche promotore e organizzatore: di convegni di studio presso il CED (come dimenticare le conferenze quadriennali internazionali sull'informatica giuridica ed il diritto dell'informatica?); di collane editoriali (quella « *Diritto scienza, tecnologia* » diretta con Pietro Rescigno e pubblicata dalla Cedam); di gruppi di ricerca.

Ma ciò che ha reso Ettore Giannantonio una persona speciale e che lo fa emergere da un gruppo di giuristi pure di elevatissimo livello è la sua straordinaria capacità comunicativa, diremmo pedagogica. In quasi trent'anni presso il CED della Cassazione e in vent'anni presso la LUISS sono migliaia e migliaia i giovani (studenti, magistrati, avvocati) che grazie alle capacità socratiche di Giannantonio sono stati introdotti nel mondo dell'informatica giuridica e del diritto dell'informatica. Senza alcuna retorica ma con la umiltà di chi realmente conosce, Giannantonio ha saputo trasmettere non solo tecniche e procedure, ma passione e cultura del dialogo.

Ne sono testimonianza i tanti talenti che egli ha incoraggiato e che ora si fanno onore nelle palestre del foro e della professione. Come pure i ricchi intrecci di scambi internazionali.

Se Vittorio Frosini, anche lui recentemente e prematuramente scomparso, è stato un fondatore della materia, Ettore Giannantonio ne è stato un straordinario ed insuperato divulgatore.

Per queste sue straordinarie qualità anche umane la Rivista tutta lo piange e si stringe alla moglie Gianna e al figlio Luigi, così dolorosamente colpiti.